

SOMMARIO

Anno II – N. 9 – Maggio/Giugno 2003



In copertina:
Antonia, circa 41-42 d. C.
AE Dupondio
Dritto: ANTONIA AVGVSTA
Busti drappeggiato di Antonia, a destra.
(Da *Asta Numismatica Ars Classica* n. 15,
18 maggio 1999, lotto n. 289)

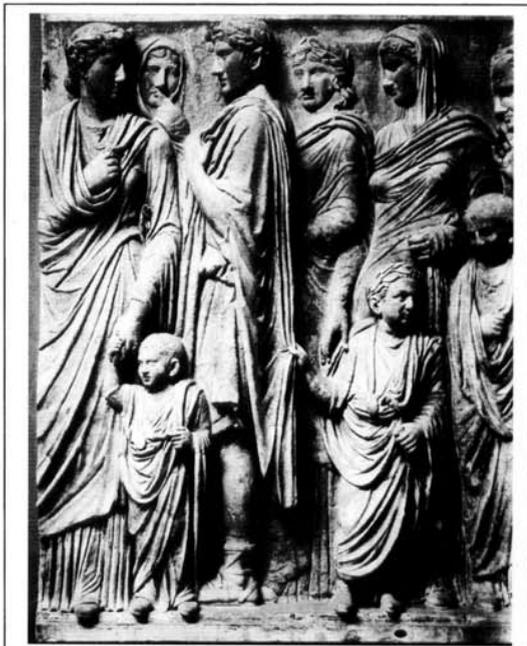
2 ...DALLA REDAZIONE

3 PRIMO PIANO
MUSEO MORMINO
"MONETE IN RETE"

5 RICONIAZIONI E MONETA IMITATIVA
NELL'ITALIA CENTRALEALE
NELLA TARDA REPUBBLICA
Clive Stannard

23 ANTONIA AVGVSTA
RITRATTO DI UNA VERA MATRONA ROMANA
Andrea Morello

31 UNA MEDAGLIA NAPOLETANA IN ONORE DI
FERDINANDO IL CATTOLICO
Giuseppe Ruotolo



35 MONETE INEDITE

37 RECENSIONI
LIBRI

39 LE RIVISTE
GLI APPUNTAMENTI



RICONIAZIONI E MONETAZIONE IMITATIVA NELL'ITALIA CENTRALE NELLA TARDA REPUBBLICA^(*)

Clive Stannard

«Queste monete quando valutate correttamente ci posso fornire alcune prove definitive»

Charles A. Hersh¹

I. INTRODUZIONE

Michael Crawford ha richiamato l'attenzione sulle tante imitazioni non ufficiali di monete romane di bronzo nella tarda repubblica². I pezzi da lui descritti, per la maggior parte, sono copie dei tipi repubblicani: mancando di una provenienza, associazione con altri materiali, o di altri indici per mezzo dei quali raggrupparli, egli fu costretto a identificarli solamente dai loro tipi, e dunque isolarli dal fenomeno più esteso e dal più ampio gruppo di tipi di cui essi fanno parte. Posso adesso fornire qualcosa in più relativamente a quel contesto, dando così una diversa visione globale del materiale in questione.

(*) Le versione originaria di questo articolo è apparsa in: Andrew Burnett, Ute Wartenberg e Richard Witschonke (ed.), *Coins of Macedonia and Rome. Essays in Honour of Charles Hersh*, Londra 1998, alle pagine 209-228 e con il titolo 'Overstrikes and Imitative Coinages in Central Italy in the Late Republic'. Si ringraziano gli Editori e l'Autore per aver concesso l'autorizzazione alla pubblicazione di questo lavoro su Monete Antiche. La traduzione è di Antonio Morello.

¹ 'Overstrikes as evidence for the history of the Roman Republican coinage', *Numismatic Chronicle* (1953), pp. 33-68.

² Michael H. Crawford, 'Unofficial imitations and small change under the Roman Republic', in *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 29 (1982), pp. 139-163, qui citato come 'Imitations'. Egli propone che 'il fenomeno è essenzialmente dei primi tre quarti del primo secolo [a.C.] e che 'le imitazioni dei piccoli nominali [furono] richieste dal bisogno per i piccoli scambi': egli suggerì che 'l'imitazione dei bronzi repubblicani per la maggior parte non è un fenomeno romano' (perché tali emissioni imitative non sono attestate a Roma stessa, dove esse non erano necessarie, essendo fornita a sufficienza per i piccoli scambi), e che esse circolarono in 'Italia e le province romanizzate della Narbonense e più tardi nella Tarracense'. Attribuisco molto di questo materiale all'Italia centrale, mentre riconosco che vari gruppi di imitazioni – che qui non mi riguardano – sono originati altrove e ad essi unisco le imitazioni dei semmissi dell'Andalusia discussi da Leandre Villaronga, 'Imitaciones de moneda romana republicana de bronce en la Peninsula', in *Gaceta Numismática* 79 (1985), pp. 33-40.

Per dieci anni ho raccolto informazioni su monete 'estrane' – cioè non romane -, segnalate come provenienti dal fiume Liri, o Garigliano, dalla colonia romana di Minturnae, pubblicate, in commercio o in collezioni; si tratta, a parte qualche eccezione, di bronzi. Al principio decisi – di cui ora mi rammarico – di non registrare il gran numero di monete repubblicane standard e imperiali che erano parte degli stessi ritrovamenti, anche se ho raccolto i dati relativi a un certo numero di pezzi 'repubblicani' chiaramente irregolari, man mano che li incontrai³. Attualmente [ndr nel 1997] il mio archivio include qualche migliaio di questi pezzi⁴, provenienti da tutto il mondo antico, che vanno dal IV sec. a. C. a circa il tempo di Cristo, ma principalmente l'ultima parte di questo periodo.

³ Qualche idea relativa al tipo di ritrovamenti si può avere dai tre articoli pubblicati nella *Numismatic Chronicle* (Bruce W. Frier and Antony Parker, 'Roman coins from the River Liri', *NC* 7 10 (1970), pp. 89-109; W.E. Metcalf, 'Roman coins from the River Liri. II', *NC* 7 14 (1974), pp. 42-52; e Liane Houghtalin, 'Roman coins from the River Liri. III', *NC* 145 (1985), pp. 67-81). Le stesse monete sono riportate in S. Dominic Ruegg, *Underwater investigations at Roman Minturnae, Liris-Garigliano River* (Patron, Sweden, 1995), pp. 61-73 e pp. 148-152, e Giovanna Rita Bellini et al., *Minturnae Antiquarium: Monete dal Garigliano. I: Guida alla mostra. Catalogo delle monete* (Roma e Milano, 1996) (citato qui come *Minturnae*). Vedi anche R. Martini, *Monetazione bronzea romana tardo-repubblicana. I* (Milano 1988), pp. 96-7, sul materiale dal Liri in commercio.

⁴ Nel materiale registrato nel mio archivio, ho dato un 'numero di accesso' a ciascun pezzo, che lo identifica inequivocabilmente. Il numero di accesso è composto da due elementi: un numero intero, che significa il blocco di monete in cui il pezzo è stato registrato, e un numero decimale in tre parti, che significa il pezzo all'interno di quel blocco. (Le monete nel blocco, 0, non hanno nessuna provenienza geografica, e provengono da collezioni pubbliche). In questo lavoro citerò gli esemplari con il numero di accesso, così che possano essere identificati quando il materiale sarà sistematicamente pubblicato, a tempo debito.

Come componente del materiale 'estraneo', ho registrato un gran numero di pezzi mai pubblicati, anepigrafi o con legende latine, molti dei quali possono essere raggruppati, per lo stile, fabbrica, tipo e legenda; presumo che queste siano emissioni locali. Con una crescente conoscenza di questo materiale, ho analizzato le monete non attribuite in un certo numero di musei, e ho identificato molti esemplari e varie nuove emissioni. Questo materiale è difficile per caratteristiche, benché sia chiaro che non è una monetazione standard dello Stato: molte emissioni sono anepigrafi; nessuna ha legende esplicite che ne identificano il luogo di emissione; i pezzi di bronzo sono frequentemente associati con coniazioni di piombo (spesso con segno del valore); e molti di questi tipi sembrano 'aneddotici' (una caratteristica comune è che le figure sono intese su entrambe le facce)⁵. Mentre elementi del materiale locale sono chiaramente sporadici, molte emissioni ricorrono nei gruppi che hanno carattere e struttura particolari. Molte hanno legende in comune e alcune includono nominali collegati. La maggior parte di queste emissioni usano un particolare insieme di tipi, che non sono ben collegati alla monetazione repubblicana: le chiamerò 'emissioni dell'Italia centrale'.

Attiro un'attenzione particolare sulla chiara evidenza di un collegamento tra molte di queste monete dell'Italia centrale e la Spagna: recentemente ho pubblicato un'analisi molto preliminare di alcuni gruppi ampi di emissioni di bronzo e piombo dell'Italia centrale⁶, e ho dimostrato inequivocabilmente una certa iconografia parallela tra esse e la poco conosciuta monetazione di piombo della Baetica [Spagna], nel tardo secondo e primo secolo a. C.⁷; i tipi comuni non si sono trovati, o si sono trovati raramente, altrove⁸. Studiosi spagnoli hanno avanzato l'ipotesi che le emissioni di piombi spagnoli erano una monetazione mercantile, emessa da una *Publica Socita* che sfruttava le miniere spagnole e la produzione dell'olio⁹: avendo in comune

questa particolare iconografia con le serie dell'Italia centrale, bisogna considerare una simile ipotesi anche nel caso dell'insieme del materiale dell'Italia centrale stesso. In alcuni casi, la ripetizione di una serie di tipi altrimenti unici nell'Italia centrale e nella Betica suggerisce decisamente che essi sono parte di un singolo fenomeno. Ora desidero indagare altri aspetti del materiale dell'Italia centrale, ovvero le riconiazioni delle monete non romane con tipi romani imitativi, tipi dell'Italia centrale su monete romane¹⁰, tipi romani su monete dell'Italia centrale, e copie locali di tipi stranieri. Nell'ultimo caso, una ulteriore prova sarà data dall'importanza delle relazioni tra l'Italia centrale e la Spagna: la vasta imitazione dei piccoli bronzi dell'isola di Ebusus (odierna Ibiza).

2. RICONIAZIONI.

2.1 Riconiazioni di imitazioni 'romane' su monete straniere.

Una delle monete straniere più comuni nel materiale del Liri è il piccolo pezzo della Cirenaica, che ho illustrato¹¹.

<i>Cirenaica, Africa</i>		<i>prima del 96 a.C.</i>
D/. Testa di Zeus Ammone a destra; bordo di punti.		
R./ Copricapo di Iside; ΠΤΟΛΕΜ ΒΑΣΙΛ; bordo di punti.		
I	Æ15 ↓	1,75 11.087

Theodore Buttrey la data ad appena prima della conquista romana: 'Queste sono le monete che i romani trovarono in circolazione al tempo della conquista della Cirenaica [nel 96 a.C.]. Erano così abbondanti che continuarono a circolare [in Cirenaica] in epoca imperiale'¹². Rapidamente affluirono in Italia centrale in gran quantità (si contano per il 2,6% del materiale straniero dal Liri¹³), dove erano spesso riconiate con tipi di imitazioni romane, prevalentemente quadranti, come mostrato dai seguenti pezzi.

n. 153 e 154 (1986), pp. 29 seg., lo sviluppa come *Publica Societas*; Genaro Chic Garcia, 'Diffusores olearii y tesserae de plomo', *Revista de estudios locales* 5 (1994), lega diversi di questi pezzi al commercio dell'olio per la coincidenza delle loro iscrizioni con i bolli delle anfore provenienti dal Monte Testaccio a Roma.

¹⁰ Non tratterò le coniazioni dell'Italia centrale su altre monete dell'Italia centrale.

¹¹ *SNG Dan* lo descrive tra i Tolomei, Cipro, zecca incerta, nn. 685-90. Le informazioni che fornisco quando descrivo un pezzo, qui e altrove, sono: il numero sequenziale, il metallo, il diametro in mm., l'asse del conio, il peso in grammi, e il numero di accesso.

¹² 'Crete and Cyrenaica', in A.M. Burnett e M.H. Crawford, eds., *The Coinage of the Roman World in the Late Republic* (Oxford 1987), p. 165.

¹³ Al momento in cui ho scritto questa nota, nel mio archivio erano registrati 1286 pezzi 'stranieri'.

⁵ Le emissioni hanno spesso elementi che somigliano a due tipi di 'rovescio'. Comunque, gli accoppiamenti dei conii, attraverso le emissioni, indicano chiaramente che furono intercambiabili; non c'è alcun modo per dire quale sia stato il conio di incudine e quello di martello; così 'dritto' e 'rovescio' hanno poco significato. Dimostrai tale mobilità dei conii in 'Two-headed and two-tailed denarii in the Roman Republic', *NC* 147 (1987), pp. 160-3, e 'Two-headed and two-tailed denarii again', *Annotazioni Numismatiche* 1, 17 (Marzo 1995), pp. 361-3.

⁶ 'Iconographic parallels between the local coinages of central Italy and Baetica in the first century BC', *Acta Numismatica* 25 (1995), qui citato come 'Parallels'.

⁷ Raccolte in Antón Casariego, Ponzalo Cores y Francisco Piego, *Catálogo de Plomos Monetiformes de la Hispania Antigua* (Madrid 1987).

⁸ Queste includono un paio di strigili e un *aryballos* tenuti insieme da un anello portante; un uomo con una 'pala' sulla sua spalla, spesso tenente un *askos*, o solamente l'*askos*; un ragazzo inginocchiato che lega i sandali ad un uomo curvo; Vulcano; mosche.

⁹ Una legenda comune in Baetica, ma non nell'Italia centrale, è Γ.S: M. Paz Garcia-Bellido, 'Nuevos Documentos sobre Miseira y Agricultura Romanas en Hispania', *Archivo español de Arqueología* 59,

D/. Testa di Apollo (?) a destra.
R./ Prua a destra; bordo di punti.
Il copricapo di Iside è sul dritto a \uparrow .¹⁴
2 Æ15 \searrow 3,37 14.033

D/. Testa femminile a destra; bordo di punti.
Il copricapo di Iside è sul dritto a \searrow . Gli ultimi due pezzi condividono il conio di dritto.
3 Æ14 \nwarrow 1,18 0,406 Berlino 5533 IF
(questa moneta)

Il copricapo di Iside è sul dritto a \searrow .
4 Æ14 \uparrow 15.014

R/. ROMA sopra la prua.
Il copricapo di Iside è sul dritto a \nwarrow e la testa di Zeus sul rovescio a \nwarrow .
5 Æ15 \leftarrow 1,73 0,166 Paris Ailly 1375
(questa moneta)

R/. Illeggibile.
Il copricapo di Iside è visibile sul rovescio.
6 Æ14 \swarrow 1,11 5.235

D/. Testa di Mercurio (?) a destra.
R/. Senza legenda.
Il copricapo di Iside è visibile sul rovescio a \nwarrow .
7 Æ15 \downarrow 1,76 30.004

D/. Testa maschile a destra; bordo di punti.
R/. ROMA sotto la prua.
Il copricapo di Iside è probabilmente sul dritto a \nwarrow .
8 Æ17 \swarrow 2,10 11.004

R/. Nessuna legenda; ●●● sotto la prua.
Questa ha una doppia riconiazione. Il copricapo di Iside è sul rovescio a \nwarrow ; c'è un altro tipo coniato sopra questo: una piccola Vittoria a destra, che tiene una corona, a \rightarrow (l'asse dell'ultima riconiazione è indicato nella tavola con una 'V').
9 Æ15 6 2,47 0,588 Kestner 2760
(questa moneta)

Di seguito illustro una moneta dei *Volcae Arecomici* del sud-ovest della Gallia, del 70-30 a. C. circa; illustro poi un'imitazione coniata su tale moneta. Le monete dei *Volcae Arecomici* sono abbastanza comuni nel materiale del Liri: costituiscono lo 0,8% dei pezzi stranieri.

Gallia, *Volcae Arecomici* 70-30 a.C. circa.

D/. Testa femminile a destra; dietro, VOLCAE; sotto il collo, corona.
R/. Uomo in toga, in piedi, volto a sinistra; davanti, ramo di palma; dietro, AREC.
10 Æ15 1,55 13.017

D/. Piccola testa maschile a destra.
R/. Difficile da interpretare: forse una prua a destra; qualche simbolo sopra; sotto, aratro verso destra.
Il sottotipo al rovescio è a \nearrow sul dritto; nota il ramo di palma sopra la testa. Il sottotipo del dritto è a \swarrow sul rovescio.
11 Æ17 \nwarrow 2,04 13.022

¹⁴ Nella descrizione delle riconiazioni, uso una freccia per mostrare l'asse del sottotipo, relativo al sopratipo.

2.2 Riconiazioni dell'Italia centrale su monete romane.

C'è molta riconiazione in certe emissioni dell'Italia centrale, ma anche – come nel materiale esaminato qui di seguito – sulla monetazione romana standard.

Le seguenti emissioni dell'Italia centrale comprendono due nominali, probabilmente assi e quadranti: come le imitazioni locali delle monete romane, descritte nella sezione 2.1, le ultime sono coniate su monete della Cirenaica¹⁵; il precedente¹⁶ su un asse romano delle emissioni della *Lex Papiria*¹⁷. Il tipo dell'uomo con una pala e *askos* su queste ultime monete è la base della gran massa di emissioni sia dell'Italia centrale che della Baetica¹⁸.

Asse

D/. Parte anteriore di un leone che va a destra; bordo di punti.

R/. Uomo che indossa una tunica che va a destra, porta un *askos* nella mano destra; 'pala' sulla spalla; bordo di punti.

Su Cr. 342/7, C.VIBIVS C.F. PANSA, del 90 a. C.

12 Æ28 \uparrow 11,64 26.014

Quadrante

R/. Ariete in piedi a destra; bordo di punti.

Su una moneta della Cirenaica: il copricapo di Iside è visibile a \swarrow sul dritto.

13 Æ17 \nwarrow 1,61 15.003

Anche la prossima moneta è una riconiazione dell'Italia centrale su un asse Romano¹⁹.

D/. Testa laureata e barbata a destra; T (?) davanti; bordo di punti del diametro di 11 mm.

R/. Aquila con ali aperte, volta a destra; CA davanti; bordo di punti del diametro di 11 mm.

Su un asse, Cr. 250A/3c, OGVLL, GAR, VER, dell'86 a.C.

14 Æ22 0,066 Lousanne 2947
(questa moneta)

L'emissione più comune dell'Italia centrale è la moneta che segue, che conta il 14,4% delle emissioni dell'Italia centrale del mio archivio²⁰. Spesso è stata

¹⁵ Conosco tre esemplari inediti di questa moneta: tutti sono conati probabilmente sulla moneta della Cirenaica.

¹⁶ M. Bahrfeldt, 'Die römisch-sicilischen Münzen aus der Zeit der Republik', in *Revue suisse de numismatique* XII (1904), p. 435 e tav. 5, 103; conosco 11 esemplari. (Bahrfeldt attribuisce alla Sicilia un numero di quelle che ritengo essere emissioni dell'Italia centrale, questa inclusa).

¹⁷ Eccetto per un esemplare, oltre un semisse unciale (Bahrfeldt 1904, pagina 435), illustrata in 'Parallels', come moneta n. 11.

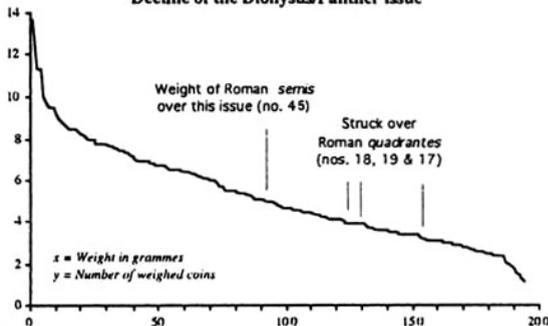
¹⁸ Che descrivo nella sezione 3.1 di 'Parallels' (questo è al gruppo 3); li suggerisco che questa figura (che in molte raffigurazioni ha un fallo grande che è mostrato sotto una tunica corta) è un mimo.

¹⁹ Conosco due esemplari.

²⁰ Tuttora 1502 registrate.

attribuita a Capua (?)²¹; ma la gran quantità proveniente dal Liri suggerirebbe l'attribuzione a quest'area, sebbene l'autorità emittente non sia chiara. Qui non la discuterò nel dettaglio – perché bisogna porla nell'intero contesto dell'insieme delle monete dell'Italia centrale – tranne quanto sarà necessario per presentare gli 'incroci delle riconiazioni', di questa emissione, su monete romane e delle monete romane su essa²².

Decline of the Dionysus/Panther issue



Questa emissione è caratterizzata da un immediato e costante declino del peso standard da circa 9 a circa 2 grammi²³, senza i punti intermedi in evidenza, come mostra la figura sopra. Descrivo prima gli esemplari con ampia differenza di peso (nn. 15 e 16).

D/. Testa di Dioniso a destra, coronata con foglie di edera; bordo di punti.

R/. Pantera che sta a destra, la sua zampa sinistra è alzata e tiene un tirso sulla spalla; bordo di punti.

15 Æ21 ← 8,64 0.483 Madrid (questa moneta)

16 Æ10 ⚔ 1,18 0.111 SNG Milano Zecche incerte dell'Italia centrale, 19 (questa moneta)

²¹ Sulla base della similitudine dei tipi (cf. *BMC* e *SNG Dan*). E.S.G. Robinson l'attribuisce ad una comunità campana in rivolta contro Roma nella seconda guerra punica (e fa notare che essa andrebbe assieme ad altri bronzi incerti con i tondelli spessi e trapezoidali, che caratterizzano molto del materiale proveniente dall'Italia centrale). 'Carthaginian and other South Italian Coinages of the Second Punic War', *NC* 1964, p. 42. Garrucci, p. 59, l'attribuisce a Bolsena, in quanto alcuni pezzi furono trovati lì, ma esemplari hanno circolato abbastanza frequentemente in Italia, inclusa Roma (Lucia Travaini, 'Sito B. Monete dallo scavo di Lungotevere Testaccio, anni 1979-1983', in *Bollettino Numismatico*, n. 1, inv. 363827) e Cosa (T. V. Buttrey, *Cosa: The Coins*, in *Memoirs of the American Academy in Rome*, Vol. XXXIV – Roma, 1980, p. 39, 6). Un pezzo che proviene da un vecchio scavo ad Emporion, Spagna, è ora a Barcellona.

²² Ci sono anche dei pezzi conati su altre emissioni dell'Italia centrale, che qui non sono considerati.

²³ Non ho dato credito a pesi svianti di entrambe le estremità del diagramma della serie. I pezzi più leggeri sono quasi totalmente assenti dalle collezioni pubbliche, in funzione delle preferenze dei collezionisti.

Le riconiazioni devono essere inserite in questo contesto. Le monete dal numero 17 al 19 sono riconiate su quadranti semiunciali, e la n. 19 è precisamente identificabile essendo stata conata su una emissione del 91 a. C. Dal peso e dallo stile, questi pezzi cadono verso il termine dell'emissione: è comunque difficile su queste basi suggerire una data iniziale, o i nominali, data l'incertezza del peso delle emissioni del bronzo romano nella decade precedente la *Lex Papiria*, e la mancanza di qualche pianura [ndr. linea piana nel diagramma dei pesi] nello standard calante di questa emissione (che probabilmente indica una emissione di breve durata, in condizioni di crisi). In particolare attraggo l'attenzione sul *semis* romano, elencato sotto come n. 45, che è datato all'86 a.C. circa ed è coniato sopra un esemplare del tipo Dioniso/Pantera pesante e dunque della prima parte dell'emissione, ora assimilato come un tondello dello standard semiunciale ridotto.

Su un *quadrans*; prua a destra a ∩ sul rovescio.

17 Æ19 ∩ 2,99 0.585 Hanover 37 (questa moneta)

Su un *quadrans*, probabilmente Cr. 339/4 del 91 a. C. circa; prua a destra a ∩ sul rovescio.

18 Æ18 ↑ 3,71 26.006

Su un *quadrans*, L.P.D.A.P. Cr. 338/4 del 91 a. C.; ●●● è visibile a ∩ della testa di Dioniso sul dritto, e una prua a destra a ∩ sul rovescio.

19 Æ18 ⚔ 3,57 26.007

C'è anche un secondo piccolo gruppo di monete con questo tipo di rovescio, e una varietà di dritti, di un'altra fabbrica e stile, che forse è da collocare con il primo gruppo. La seguente è su un *quadrans* romano.

D/. Testa laureata di Apollo a destra; bordo di punti.

R/. Pantera, su linea di esergo, probabilmente con un tirso sulla spalla; bordo di punti.

Su un *quadrans*, testa a destra visibile sul rovescio a ∩.

20 Æ21 ∩ 2,90 0.243 Copenhagen incerta (questa moneta)

La prima²⁴ delle seguenti monete è parte del gruppo 'uomo con una pala e *askos*' (di cui il n. 12 era un esempio), mentre la seconda, elencata qui di seguito, si collega ad essa per mezzo di una legenda condivisa²⁵.

D/. Testa di Giano; bordo di punti.

R/. Uomo coperto con una tunica corta, che tiene un *askos* nella mano destra, una 'pala' sulla spalla; AN in monogramma a sinistra; bordo di punti.

Bahrfeldt notò che il pezzo è riconiato, e suggerì che le lettere AN al rovescio venivano dal sottopetto; altri esemplari mostrano che esso è, infatti, parte del sopratipo; il sottopetto è un *quadrans*: ●●● è visibile alle 5:30 sul rovescio.

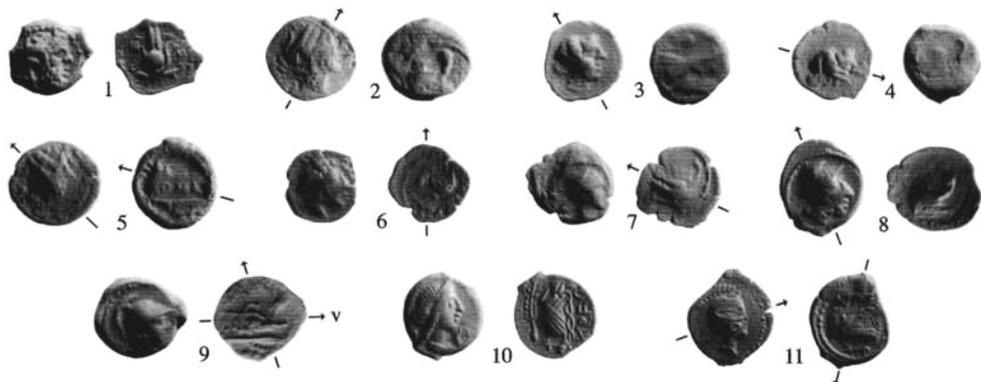
21 Æ18 ↑ 2,56 0.317 Berlin Lötbecke = Bahr. 1904, 87,1 (questa moneta)

²⁴ 'Parallels', sezione 3.1; questa moneta è la n. 6; il pezzo "l'uomo con 'pala' e *askos*" con la legenda D.PORCI, è al n. 3.

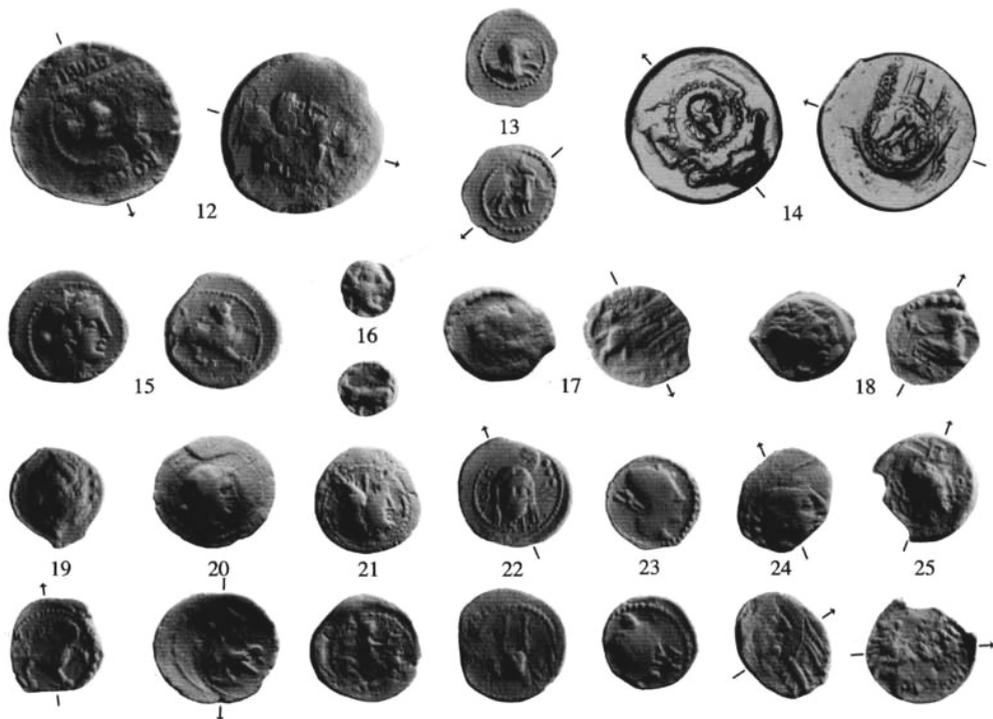
²⁵ Vedi 'Parallels', gruppo 2; questa moneta è citata in nota 21.

Le frecce indicano, quando visibili, gli assi dei sottotipi di monete sovraribattute

Riconiazioni di imitazioni 'romani' su monete straniere



Riconiazioni dell'Italia centrale su monete romane



D./ Testa di Apollo di fronte; D.PORCI a sinistra e sotto; bordo di punti.
 R./ Lira; simbolo non chiaro a sinistra; bordo di punti.
 Su una *quadrans*: la prua a destra è a κ sul rovescio.
22 $\text{Æ}20 \rightarrow$ 3,75 **0.475** ANS 44.100.57778 (questa moneta)

La legenda al n. 21, AN (in legatura), ricorre su un certo numero di emissioni dell'Italia centrale, così come è, oppure con una varietà di legende in forme estese²⁶. La prossima che descrivo fa parte di un altro ampio gruppo che reca questa legenda, con la testa di Vulcano²⁷, come un modello usato per le riconiazioni che seguono²⁸.

D./ Testa di Vulcano coperta da pileo a destra, tenaglia sulla spalla; bordo di punti.
 R./ Testa di Mercurio, coperta da petaso, a destra; AN davanti; bordo di punti.
23 $\text{Æ}16 \kappa$ 2,58 **0.152** Paris F4127=Bahr. 1904, 68,2 (questa moneta)

Coniatura debole su una *quadrans*. Sul dritto, è visibile solo il pileo; la figura che si vede per intero sul lato appartiene alla testa di Ercole del sottotipo, a \uparrow . La prua a destra è a \nearrow sul rovescio.
24 $\text{Æ}18 \kappa$ 2,54 **0.186** Paris 1286 (questa moneta)

Anche le quattro monete che seguono fanno parte del gruppo 'Vulcano'²⁹. La seconda è una doppia riconiazione su un pezzo che è stato riconiato con lo stesso tipo due volte; il sopratipo in cima delle due monete differisce dal secondo in quanto è anonimo; descrivo separatamente i tre strati del n. 26³⁰. Il n. 27 è una versione anonima del n. 28, che è un ulteriore esempio del gruppo con AN.

R./ Quadriga che avanza a destra.
 Su una *quadrans*: la prua a destra è a \nearrow sul dritto, e la testa di Ercole a \rightarrow sul rovescio; rotta.
25 $\text{Æ}19 \rightarrow$ 3,43 **0.165** Parigi, senza riferimento (questa moneta)

²⁶ Le legende includono AN e L ANNI, come sul n. 28 (collegato dal tipo STATI TREBON (n. 27) e L. CAE), PL ANNI, PL ANI, e ANN/SEX.

²⁷ 'Parallels', gruppo 21: questa è la moneta 75. Il tipo, Vulcano, è poco frequente altrove, mentre è molto comune nelle emissioni dell'Italia centrale e nell'insieme del materiale della Baetica ('Parallels', sezione 3.3).

²⁸ Questi tipi si trovano con le legende, AN e L.CAE; non si vedono legende sui pezzi riconiati.

²⁹ 'Parallels', n. 81.

³⁰ Il sopratipo in cima, con una piccola testa di Vulcano, e la legenda, STATI TREBO, è Babelon, Vol. II, p. 467, 'Statia' = Paris AF.144=Grant, *From Imperium to Auctoritas*, p. 52 (III 7) = 'Parallels', n. 82; in entrambi i casi, Vulcano è erroneamente descritto come Athena.

	Strato	Lato 1	Lato 2
	<i>2^a riconiazione</i>	D./ Testa di Vulcano coperta da pileo, a destra.	R./ Quadriga che avanza a destra; (TR)EBONI sotto.
	<i>1^a riconiazione</i>	R./ Quadriga che avanza a destra; sottotipo è a \uparrow	D./ Testa di Vulcano coperta da pileo, a destra; tenaglia sulla spalla; sottotipo a \swarrow .
	<i>Originale</i>	R./ Prua a destra; sottotipo a \downarrow .	D./ Testa di Ercole coperta da pelle di leone, a destra; sottotipo a κ .
26	$\text{Æ}20$	4,47	0.404 Berlino 7137 IF (questa moneta)
			D./ Testa di Giano; bordo di punti. R./ Testa di Vulcano, coperta con pileo, a destra; tenaglia sulla spalla. Su una <i>quadrans</i> : la prua a destra è a κ sul rovescio.
27	$\text{Æ}17 \nearrow$	3,47	0.481 Madrid (questa moneta)
			R./ Come il precedente ma con L. <u>ANNI</u> dietro. Coniata su una <i>quadrans</i> : con la prua a destra a κ sul dritto, e la testa di Ercole a \downarrow sul rovescio; al rovescio si vedono soltanto le lettere, ...NI, del sottotipo.
28	$\text{Æ}17$	2,45	23.003 Bahrfeldt 1904, 64

Anche il pezzo successivo è collegato, attraverso una catena di tipi divisi, da un altro gruppo di pezzi con la legenda AN.³¹

D./ Conchiglia di cuore edule; bordo di punti.
 R./ Farfalla a destra; bordo di punti.
 Su una *quadrans*: la prua a \swarrow sul dritto; la testa di Ercole è a \nearrow sul rovescio.
29 $\text{Æ}17 \downarrow$ 3,29 **26.001**

Su una *quadrans*: la prua è a \swarrow sul dritto; ●●● è visibile a ore 6 sul rovescio.
30 $\text{Æ}20 \leftarrow$ 4,18 **0.584** Hanover 36 (questa moneta)

D./ Ercole che sta in piedi, tiene una clava nella mano sinistra, la destra è alzata; tutto in corona di lauro.
 Su una *quadrans*: la testa di Ercole è a \nearrow sotto la farfalla; la prua a destra è a \swarrow sotto la conchiglia
 Su una *quadrans*: la testa di Ercole è a \searrow sul dritto.
31 $\text{Æ}17$ 2,29 **14.289**

Un ulteriore gruppo di emissioni dell'Italia centrale usa il tipo lupa con gemelli. Le più sono anepigrafi; un sottogruppo, con le teste sul dritto, reca la legenda ROMA³². Il prossimo pezzo è anepigrafe; conosco cinque esemplari, probabilmente proveniente da un paio di conii, tutti su quadranti.

³¹ I nn. 29 e 30 (conchiglia di cuore edule) sono collegati, tramite il n. 31 (Ercole in piedi con clava/farfalla), a Ercole che sta in piedi con clava/Mercurio in piedi con borsa e AN; da una lettura errata della legenda come ZA, l'ultimo pezzo è stato qualche volta attribuito a Zantino al tempo di Marco Antonio (in SNG Dan e BMC, per esempio). Questi si collegano con il tipo Ercole con clava/Vulcano con martello e tenaglie e AN ('Parallels', n. 67), e il tipo testa di Vulcano con tenaglie sulla spalla/Mercurio con borsa e AN ('Parallels', n. 66).

³² Di queste, una è coniata su Kos (SNG Dan 677-81), una moneta che costituisce circa l'1,6% del materiale straniero proveniente dal Liri. Un pezzo con questo rovescio condivide il suo conio di dritto con un rovescio che reca la prua a destra.

D/. *Gryllos* formato da testa di Sileno, a destra, e una testa barbata a sinistra, il tutto con sopra una testa di grifo e ali, a destra; bordo di punti.

R/. Lupa con i gemelli a destra; *figus Rumimalis* dietro; il custode, Faustus, a sinistra.

Su un *quadrans* repubblicano: la testa di Ercole è a κ sul rovescio.

32 $\pounds 19$ \uparrow 3,19 **0.181** Paris Ailly 1262 =
Rech. Tav. LXIII, 5 (questa moneta)

La prossima emissione è coniatata sia su monete dell'Italia centrale che su monete romane³³.

D/. Testa di Giano; bordo di punti.

R/. Ercole a sinistra che strangola il leone Nemeo; bordo di punti.

Su un *quadrans* repubblicano: la testa di Ercole è a \uparrow sul rovescio.

33 $\pounds 17$ \uparrow 3,41 **0.180** Paris Ailly 1262 =
Rech. Tav. LXIII, 4 (questa moneta)

Un altro gruppo usa la Vittoria al rovescio, con Giano o Giove sul dritto³⁴.

D/. Testa laureata di Giove a destra; bordo di punti.

R/. Vittoria che corona un trofeo a destra; bordo di punti.

Su un *quadrans*, Cr. 292/4a, del 113 o 112 a. C., P. NERVA; la testa di Ercole è a κ sul dritto, e la prua a destra è a \searrow sul rovescio.

34 $\pounds 15$ κ 2,34 **0.179** Paris Ailly 15356
(questa moneta)

Bahrfieldt ha classificato la seguente moneta come una frazione degli assi riconiati con 'uomo con pala e *askos*' al dritto, di cui il n. 12 è un esemplare³⁵; comunque, il dritto del pezzo, nel quale vide questo tipo, mi sembra troppo consumato per definirne l'interpretazione. Il secondo esemplare (che non sembra essere riconiato) mostra che il dritto è – almeno su quel pezzo³⁶ – una testa di Ercole.

D/. Cancellata.

R/. Testa barbata a destra; bordo di punti.

Su un *quadrans*: Prua a destra a \swarrow sul rovescio; $\bullet\bullet\bullet$ è visibile ad ore 8 sul dritto.

35 $\pounds 17$ \swarrow 2,60 **0.185** Paris Ailly 1285 =
Rech. Tav. LXIII, 3 = Bahr. 1904 (questa moneta)

D/. Testa di Ercole a destra, coperta da pelle di leone.

36 $\pounds 18$ \uparrow 2,68 **0.446** Hanover, nessun riferimento (questa moneta)

C'è un piccolo gruppo di pezzi dell'Italia centrale, di cui il prossimo ne è probabilmente parte, con un granchio al rovescio³⁷.

D/. ME o M: è visibile, debolmente coniato, sopra la prua a destra del sottotipo.

R/. Granchio.

Su un *quadrans*. La testa di Ercole (molto decentrata) è a \uparrow sul rovescio.

37 $\pounds 17$ **26.008**

Il pezzi qui sotto elencati non possono essere facilmente ordinati nei gruppi.

D/. Testa femminile a destra; bordo di punti.

R/. Clava; P. COSCON; bordo di punti..

Su un *quadrans* con la prua a sinistra e davanti $\bullet\bullet\bullet$ a \nearrow sul dritto; $\bullet\bullet\bullet$ è visibile a ore 2 sul rovescio.

38 $\pounds 18$ \swarrow 3,41 **0.027** Paris = RPC 5402/2
(questa moneta)

D/. Ercole in piedi, di fronte, con una clava nella mano destra alzata; bordo di punti.

R/. Soldato a sinistra, con una lancia nella mano destra, e trofeo sul braccio sinistro; bordo di punti.

Su un *quadrans* di C. SERVEILI, Cr. 264/41, del 127 a. C.; prua a destra a \uparrow sul rovescio.

39 $\pounds 19$ \nearrow 3,43 **14.031**

D/. Testa elmata a destra; bordo di punti.

R/. Cavallo che va a destra, con la testa abbassata; bordo di punti.

Su un *quadrans*: la prua a destra è a \uparrow sul dritto; la testa di Ercole è a \downarrow sul rovescio.

40 $\pounds 18$ κ 3,67 **14.032**

D/. Testa di Dioniso a destra; bordo di punti.

R/. Illeggibile.

Su un *quadrans*: $\bullet\bullet\bullet$ è visibile a ore 9 sul dritto, e ad ore 3 sul rovescio.

41 $\pounds 20$ 2,77 **0.182** Paris Ailly 1274 =
Rech. Pl. LXIII, 6 (questa moneta)

D/. Testa maschile a destra; clava dietro; bordo di punti.

R/. Spiga.

Su un *quadrans*: la testa di Ercole è a \searrow sul dritto; prua a destra è a \swarrow sul rovescio.

42 $\pounds 19$ \swarrow 2,61 **0.183** Paris Ailly 1279 =
Rech. Pl. XIV, 6 (questa moneta)

D/. Testa laureata di Apollo a destra; bordo di punti.

R/. Apollo seduto, radiato, a sinistra, che tiene un caduceo (?) nella mano destra; bordo di punti.

Su un *quadrans*: la testa di Ercole è a \rightarrow sul dritto; prua a destra è a \downarrow sul rovescio.

43 $\pounds 19$ \swarrow 3,11 **0.272** Copenhagen, incerta
(questa moneta)

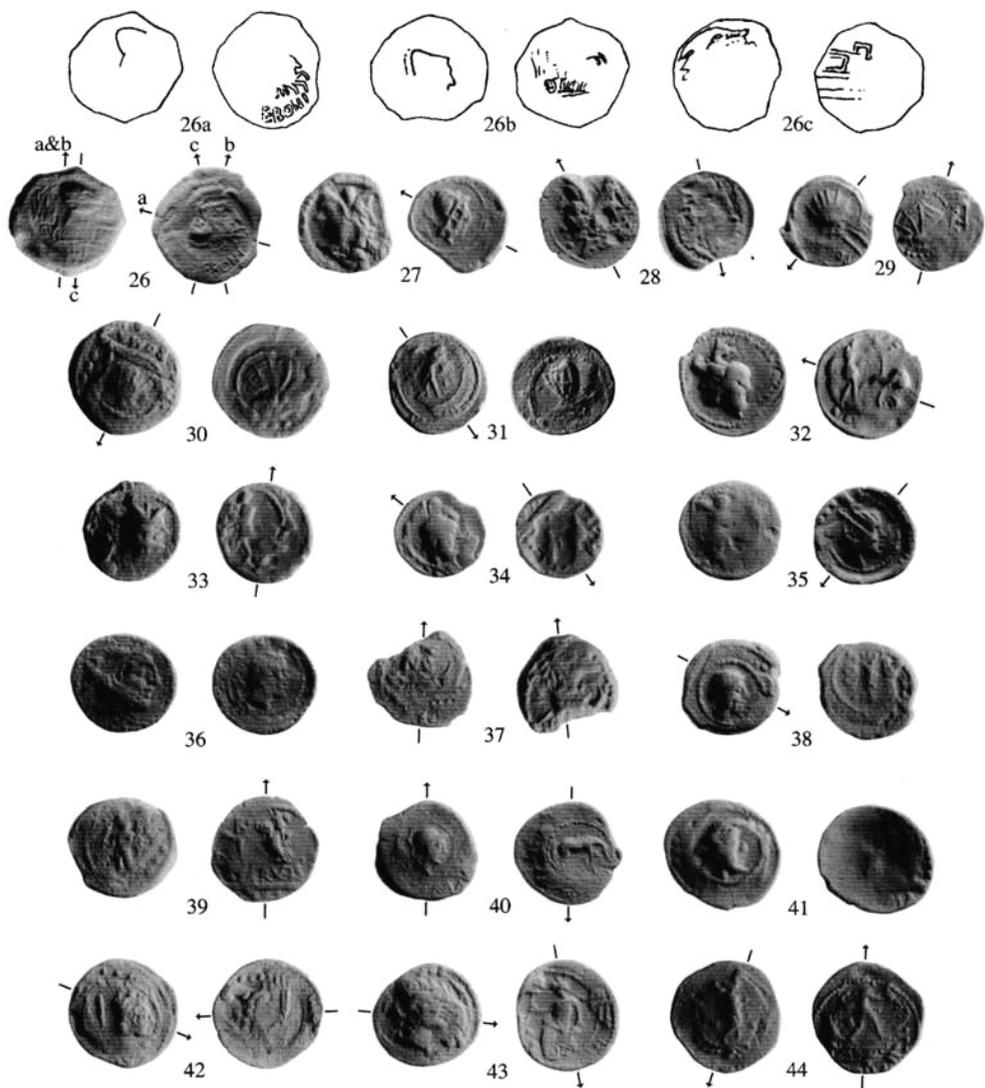
³³ Ho registrato quattro esemplari, tre di loro riconiati; uno è su materiale dell'Italia centrale; questo descritto, su una moneta romana; uno è illeggibile.

³⁴ Questa è in Bahrfieldt 1904, 81; una emissione con gli stessi tipi ha la legenda, SACA. I tipi Giano/Vittoria sono in Bahrfieldt 80 e 86 (l'ultimo con la legenda ER). Grant (*FITA* p. 52, III 10, e fn. 11) sembra aver fuso le due legende, e legge 'SACER'.

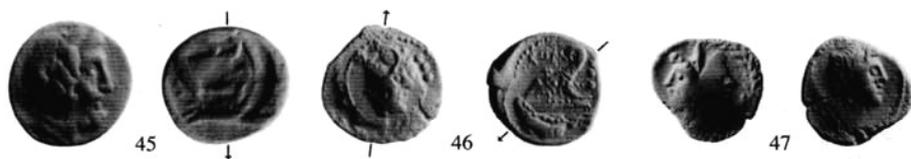
³⁵ 'Ein anonymer Quadrans... seigt denselben... Stempel', 1904, p. 436.

³⁶ Dalla collezione Bahrfieldt, ora ad Hanover, forse acquistata dopo.

³⁷ I dritti sono una testa radiata di Apollo e Ercole. Il dritto del pezzo qui illustrato è difficile da identificare; è possibile che la legenda appartenga al sottotipo che sarebbe poi un quadrante non ufficiale.



Riconiazioni romane su monete dell'Italia centrale



R/. Uomo che cammina a sinistra, tiene una pala (?) sulla spalla; bordo di punti.

Conio di dritto 3, conio di rovescio 5.

55 Æ15 ↙ 1,87 13.007

3.2 Panormos, Sicilia.

Il materiale siciliano è il 10,7% del materiale straniero del Liri; Panormos ne è il 2,0%⁴¹; il seguente tipo di Panormos è il 1,3%⁴².

Panormos, Sicilia

D/. Testa barbata a destra; bordo di punti.

R/. Guerriero elmato, in piedi a sinistra, tiene una patera e una lancia con scudo; ΠΑΝΟΠΜΙΤΑΝΟΣ.

56 Æ16 2,91 13.011 cf. SNG Dan 533-42

Il materiale del Liri contiene anche un gran numero di monete che appaiono imitazioni barbariche di queste emissioni, che sono il 3,3% del materiale. Lo stile è rudimentale; le teste sono strane; e le legende sono maccheroniche, legende greche malcapite o a metà, latinizzate. La legenda più comune, 'TACANOS', è probabilmente un'alterazione delle lettere finali di ΠΑΝΟΠΜΙΤΑΝΟΣ; una volta stabilita, questa assurdità subisce un ulteriore degrado di una copiatura eseguita da persone illetterate⁴³; è chiaro che alcuni incisori dei conii non conoscevano lettere, greche o latine. Questi pezzi non sono comuni in Sicilia⁴⁴; e i rovesci del n. 57 non ha alcuna ovvia connessione con Panormos. I numerosi pezzi che circolarono in Italia centrale mi convincono che furono conati in quelle zone⁴⁵.

Inoltre, questa fu un'emissione abbondante: qui di seguito descrivo 15 conii di dritto e 20 di rovescio in combinazione; la lista non è esaustiva; ci sono, per esempio ulteriori conii illustrati nella Sylloge Danese⁴⁶.

⁴¹ La zecca più comune è Siracusa (4,7%). I pezzi siracusani includono molte emissioni pre-romane; il numero di pezzi siracusani del periodo romano è il 2%, simile al numero dei pezzi provenienti da Panormos, i quali sono tutti del periodo romano.

⁴² Le altre emissioni rappresentate sono: testa di Demetra a sinistra/Prua a destra, sopra A (SNG Dan 545-7); ariete che sta a destra, testa di Giano tra le sue zampe/aquila di fronte su fulmine, con ali aperte, ΠΑΝΟΠΜΙΤΑΝ (SNG Dan 527-8); testa di Giano, sopra I/NASO, in corona (SNG Dan Romano-siciliana 1041); Testa radiata di Augusto a sinistra/Capricorno a destra; triscele con testa di Gorgone al centro, sotto CN DOM PROCA IAETO II VIR (SNG Dan 564).

⁴³ In tali circostanze, ho esitato a pensare che la 'S' su più dritti sia stata un segno del valore, sebbene questo sia possibile.

⁴⁴ E. Gabrici, *La Monetazione di Bronzo nella Sicilia Antica* (Palermo 1927), pubblicando la collezione del Museo Nazionale di Palermo, non elenca alcun pezzo imitativo, tra i pezzi 'con guerriero al rovescio', a pp. 158-9.

⁴⁵ Degli esemplari sono stati trovati anche ad Ostia.

⁴⁶ SNG Dan 541 accoppia un ulteriore conio di rovescio con il conio di dritto n. 12; SNG Dan 577 probabilmente accoppia il conio di

D/. Testa barbata a sinistra; bordo di punti.

R/. Timone con freccia a destra; sopra APTE; sotto MCN; bordo di punti.

Conio di dritto 1; conio di rovescio 1.

57 Æ16 ↙ 2,74 0.226 Copenhagen incerta (questa moneta)

R/. Guerriero elmato che sta a sinistra, tenente una patera e una lancia con scudo; sopra, a sinistra, SONAC (la C è retr.); in basso a destra, AT e sotto, S; bordo di punti.

Conio di dritto 1; conio di rovescio 2.

58 Æ16 → 2,69 8.001

R/. In alto a sinistra SONAC; sopra a destra, TA e sotto, S.

Conio di dritto 1; conio di rovescio 3.

59 Æ18 ↖ 3,25 4.117

Conio di dritto 1; conio di rovescio 4.

60 Æ15 ↗ 100.108

Conio di dritto 1; conio di rovescio 5.

61 Æ15 ↓ 2,92 28.018

R/. (...)I a sinistra, TA sopra a destra e S sotto.

Conio di dritto 2; conio di rovescio 6.

62 Æ16 2,88 13.070

R/. SONCA sopra a sinistra; TA sopra a destra, S sotto.

Conio di dritto 2; conio di rovescio 7.

63 Æ16 ↗ 3,46 5.124

R/. SONCA (la S è retr.) sopra a sinistra; TA sopra a destra, S sotto.

Conio di dritto 2; conio di rovescio 8.

64 Æ16 ↓ 3,31 27.103

D/. Lo stesso, ma la testa è a destra.

R/. S'ONCA sopra a sinistra; TA sopra a destra, S sotto.

Conio di dritto 3; conio di rovescio 9.

65 Æ16 ↙ 32.071

Conio di dritto 4; conio di rovescio 9.

66 Æ16 ↑ 3,18 30.003

R/. SON sopra a sinistra; TA sopra a destra, S sotto.

Conio di dritto 4; conio di rovescio 10.

67 Æ16 ↓ 3,07 0.400 Berlino Prokesh-Osten (questa moneta)

D/. Lo stesso, ma la testa è diadematata.

R/. La stessa ma senza scudo; SONCA (la N retr.) sopra a sinistra; TA sopra a destra.

Conio di dritto 5; conio di rovescio 11.

68 Æ16 ↘ 2,76 4.113

dritto 1 e il conio di rovescio 8; pare che nei pezzi in SNG Dan 533 e 536 siano stati usati conii di dritto e di rovescio interamente nuovi.

- D/. La stessa, ma il capo scoperto.
R/. SON sopra a sinistra; TA sopra a destra; S sotto.
Conio di dritto 6; conio di rovescio 12.
69 Æ16 3,03 13.069
- D/. La stessa, ma la testa è laureata.
R/. La stessa ma il guerriero è a destra, lo scudo è presente; MIAN (la N è retr.) sotto a sinistra; PANAI (la N è retr.) sopra a destra.
Conio di dritto 7; conio di rovescio 13.
70 Æ17 2,21 4.118
- R/. La stessa, ma senza scudo; SI sopra a sinistra; TO in basso a destra.
Conio di dritto 7; conio di rovescio 14. C'è un punto al centro della O, che la segna come se fosse una Ø; ma forse non era questa l'intenzione, come l'altro conio con questa legenda chiaramente si legge O.
71 Æ16 2,47 4.119
- Conio di dritto 8; conio di rovescio 14.
72 Æ15 2,00 14.264
- D/. La stessa ma la testa è scoperta.
Conio di dritto 9; conio di rovescio 15.
73 Æ17 2,77 13.068
- R/. Guerriero in piedi, volto a sinistra, tiene una patera e una lancia con scudo; SONAC, sopra a sinistra; TA sopra a destra e S, sotto.
Conio di dritto 9; conio di rovescio 5.
74 Æ19 5,37 0.485 Madrid (questa moneta)
- R/. ...ONVII sopra a sinistra; AT, sopra a destra; S, sotto.
Conio di dritto 10; conio di rovescio 16.
75 Æ16 3,92 14.155
- D/. La stessa, ma la testa è diadematata.
R/. La stessa, ma il guerriero è a destra e senza scudo; TIO(?), sopra a sinistra; TA sopra a destra e C sotto.
Conio di dritto 11; conio di rovescio 17.
76 Æ16 2,94 13.071
- D/. Testa di Mercurio coperta da petaso a destra, C, sopra a sinistra; IIOVO, sopra a destra; bordo di punti.
R/. La stessa, ma il guerriero a sinistra; AVH, sopra a sinistra.
Conio di dritto 12; conio di rovescio 18.
77 Æ17 2,54 0.403 Berlino Löbbecke (questa moneta)
- D/. Testa elmata, barbata, a destra; bordo di punti..
Conio di dritto 13; conio di rovescio 18.
78 Æ17
- D/. Testa barbata a destra; bordo di punti.
R/. ...NCA (con la N retr.) sopra a sinistra; V(?) a destra.
Conio di dritto 14; conio di rovescio 19.
79 Æ16 3,52 0.478 BMC SP 2873 2/10 (questa moneta)

- D/. Testa femminile a destra.
R/. La stessa, ma il guerriero è a destra e lo scudo è presente; legenda maccheronica intorno.
Conio di dritto 9; conio di rovescio 5.
80 Æ15 2,73 0.401 Berlino IB (questa moneta)

3.3 Ebusus, Spagna⁴⁷

Le zecche spagnole oltre Ebusus⁴⁸ sono il 3,1 % del materiale straniero proveniente dal Liri; Ebusus è presente per un ulteriore 8,4 %⁴⁹. Questo è il secondo gruppo più numeroso di monete di un singolo Stato, dopo Neapolis, che conta il 14,1%, il terzo è Massalia, con 8,2%. Questo campione non è tipico solo di Minturnae: Attilio Stazio riportò un'analoga situazione a Pompei, dopo aver studiato gli scavi riguardanti le monete⁵⁰. Egli attira inoltre l'attenzione verso un tesoro di monete di bronzo trovato negli scavi, sempre a Pompei⁵¹, che conteneva monete di Massalia (testa di Apollo/toro che carica), imitazioni galliche di queste, bronzo romano repubblicano di standard sestantale, on-

⁴⁷ Marta Campo gentilmente ha letto e commentato in questa sezione: sono in debito con lei per questo, e molte altre cortesie.

⁴⁸ Sono presenti almeno le seguenti zecche (i riferimenti sono a Lenadre Villaronga, *Corpus Nummorum Hispaniae ante Augusti Aetatem* (Madrid 1994) = *CNHAA*, e Andrew Burnett, Michel Amandry e Pere Pau Ripollès, *Roman Provincial Coinage*, Volume 1 (London e Paris 1992) = *RPC*): **Arse**: *CNHAA* 33?; **Gadir**: *CNHAA* 40-41? (2 pezzi); **Malaka**: *CNHAA* 21, *CNHAA* 4 (2 pezzi); **Incier-tas con scrittura libio-fenice**: *CNHAA* 20; **Untikesken**: *CNHAA* 5 e 67-70; **Emporia**: asse *CNHAA* ? (2 pezzi); *CNHAA* 64? (2 pezzi); **Kese**: unità *CNHAA* ?; *CNHAA* 86, quarto *CNHAA* ? *CNHAA* 48, sesto *CNHAA* ?; **Ilturo**: *CNHAA* 16; **Baitolo**: *CNHAA* 5; **Iltirkesken**: *CNHAA* 1; **Bolscan**: *CNHAA* 8; **Sekia**: *CNHAA* 3; **Kelse**: *CNHAA* 0? (2 pezzi); **Bibilis**: *CNHAA* 1?; **Tanusia**: *CNHAA* 1; **Arse**: *CNHAA* 31-2; *CNHAA* 33?; **Ikalkusken**: *CNHAA* 6?; **Kastilo-Castulo**: asse *CNHAA* ?; *CNHAA* 43; **Iipense**: *CNHAA* 4; **Latigi**: *CNHAA* 5; **Carduba**: cf. *CHHAA* 1-8 (2 pezzi); **Cartagonova**: *CNHAA* 2; **Carteia**: *CNHAA* 71?; **Ilici**: *RPC* 192; **Imitaciones siglo I a.C.**: semisse cf. *CNHAA* p. 427, 1-3.

⁴⁹ In 'Parallels', ho dato rispettivamente il 2.8 e 5.7%. La differenza risulta dai pezzi che ho registrato in seguito, in particolare un blocco composto per la maggior parte da monete di Ebusus. Ora ho registrato 108 monete di Ebusus.

⁵⁰ Attilio Stazio, 'Rapporti tra Pompei ed Ebusus nelle Baleari alla luce dei rinvenimenti monetali', *Atti dell'Istituto Italiano di Numismatica* 2 (1955), pp. 33-57 (citato come 'Rapporti'). 'Fra le emissioni di zecche autonome venute alla luce durante gli scavi di Pompei, quelle di Ebusus rappresentano il nucleo più notevole per abbondanza ed omogeneità, inferiore per questo solo alle monete di Neapolis, la cui presenza d'altronde è ovvia data la vicinanza e le naturali relazioni commerciali fra le due città campane' (p. 42). Egli non fa nessun commento sulla presenza relativa di monete di Massalia, e osserva, non esattamente, che altre zecche spagnole sono assenti: 'delle altre, pur numerose, emissioni degli altri centri della penisola nessun esemplare si sia finora rinvenuto nella nostra zona' (p. 52).

⁵¹ *Ibid.*, p. 43, citando A. Maiuri, *Notizia Scavi*, 1950, pp. 116-136, con una nota a p. 127 di L. Breglia, che descrive brevemente le monete; quest'ultima era dell'opinione che le monete di Ebusus erano di una zecca gallica sconosciuta.

ciale e semionciale, e 53 monete di Ebusus⁵²; il bronzo semionciale fornisce una possibile datazione del deposito non più vecchia del 90 a. C. circa; Stazio notò anche la presenza di monete di Ebusus negli strati degli scavi in Provenza del secondo e primo secolo a. C., e che il bronzo di Ebusus è conosciuto in numerosi siti in Italia e Sicilia⁵³.

Quando Stazio scrisse, non c'era alcuna tipologia analitica della monetazione di Ebusus, e ne limitò le informazioni che avrebbe potuto trarre dal materiale. Lo studio approfondito di Marta Campo⁵⁴ ha rimediato a questa situazione e, in particolare, mi ha consentito di identificare quelle che paiono essere emissioni campane imitanti quelle di Ebusus (così pure una serie di varianti delle emissioni di Ebusus proprie) all'interno del materiale del Liri. In ciò che segue, perciò ho elencato tutte le emissioni presenti nel materiale del Liri, annotando il numero di esemplari di ciascun tipo, per mostrare la loro frequenza relativa, e ho illustrato esempi rappresentativi.

A Gruppo VII var. = 'Eivissa' 78; prima del 214 a.C. circa.

D/. Bes che sta in piedi di fronte; con la mano destra alzata tiene un martello e nella sinistra, un serpente.

R/. Toro che carica a destra.

Unità 1 esemplare

81 Æ16 ↓ - **100.095**

B Gruppo VIII, 8; prima del 214 a.C. circa.

D/. Simile al precedente, bordo di punti.

R/. Come il dritto.

Unità 4 esemplari, media 2,03 g.

82 Æ15 ⚡ 2,67 **27.114**

C Gruppo VIII var. = 'Eivissa' 65-67; prima del 214 a.C. circa.

D/. Simile al precedente, ma *ayin* a sinistra.

R/. Come il dritto (ma *ayin* non è visibili).

Mezza unità 1 esemplare

83 Æ16 → 2,15 **13.078**

D Gruppo IX, 13; prima del 214 a.C. circa.

D/. Simile al precedente, ma Bes indossa una tunica.

R/. Toro che carica a destra; bordo di punti.

Mezza unità 3 esemplari, media 0,99 g.

84 Æ11 ⚡ 0,90 **4.190**

E Gruppo XII, 14-17; 214-200 a. C. circa

D/. Simile al precedente.

R/. Toro che carica a sinistra; bordo di punti.

Unità 2 esemplari, media 3,40 g.

85 Æ16 ↓ 3,39 **14.071**

Le emissioni **F** e **G** paiono essere tipi nuovi, e sono collegati, essendo una unità e la relativa metà: lo stile di Bes è simile, e questi sono i soli pezzi nelle serie di Ebusus con un motivo o legenda all'esergo⁵⁵. Presumo che queste siano emissioni regolari di Ebusus, probabilmente del secondo secolo a. C., nonostante il fatto che molti pezzi abbiano circolato in Italia⁵⁶, e che nessuno sia stato pubblicato come proveniente dalla Spagna⁵⁷.

F Ebusus; prima del 200 a. C. circa

D/. Simile al precedente, ma Bes è nudo.

R/. Toro che si lancia a destra; serpente (?) a destra, sotto; bordo di punti.

Unità 1 esemplare

86 Æ15 ⚡ 2,31 **27.051**

G Ebusus; prima del 200 a. C. circa

D/. Simile al precedente.

R/. Simile al precedente, ma all'esergo, due stelle (?).

Unità 3 esemplari, media 1,51 g.

87 Æ13 ⚡ 1,95 **14.070**

H Gruppo XVIII, 50-70; 200-100 a.C. circa

D/. Simile al precedente, ma Bes indossa una tunica.

R/. Come il dritto.

Simboli	Ebusus	esempl.
Nessuno o non visibile	50	(20)
Rosa a quattro petali	53	(2)
<i>Aleph</i>	55	(2)
Caduceo/crescente su disco	56	(1)
Caduceo/ <i>shin</i>	59-60	(1)
Cornucopia	63	(2)
Simbolo di Tanit	67	(2)
Fiore di loto	68	(2)
<i>Heth</i>	69	(4)

Unità 36 esemplari, media 2,37 g.

88 Æ16 ↓ 2,32 **29.046**

⁵⁵ Campo suggerisce che il tipo **G** potrebbe essere paragonato al Gruppo XI, dal tondello simile, o considerato come le metà del Gruppo XII (**E**).

⁵⁶ Annoto che questi sono ritrovamenti sporadici, non un insieme proveniente da un singolo ritrovamento: le ho registrate in blocchi diversi, in un arco di parecchi anni.

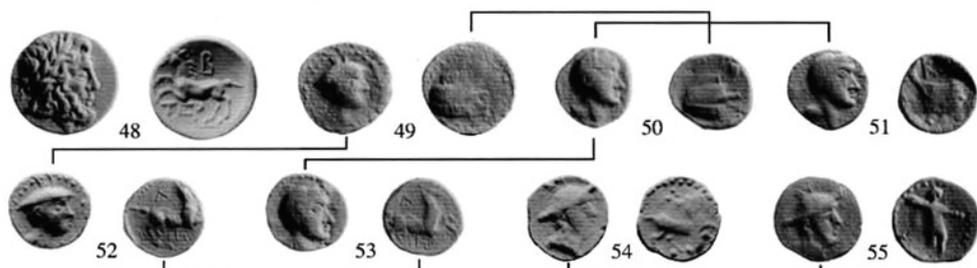
⁵⁷ 'El material de Ebusus es muy difícil de manejar. Los Problemas se concentran sobretodo en el Período I, cuando la ceca parece haber acuñado un volumen importante de moneda, pero de pésima calidad, lo que dificulta su sistematización. En el Museo Arqueológico de Ibiza, hay un gran cantidad de monedas de este primer momento, procedentes de hallazgos realizados en la isla después que yo realizara el estudio para mi tesis en 1973-1975. El día que se restare Y estudie todo este material, estoy segura que se podrán identificar muchas más variantes del Período I, que sin duda es el peor conocido de la ceca y el más difícil de sistematizar. Por ello no me extraña que haya podido identificar nuevas variantes entre los materiales procedentes del Liri'; Campo, lettera del 10 febbraio 1997.

⁵² Con Bes su entrambi i lati.

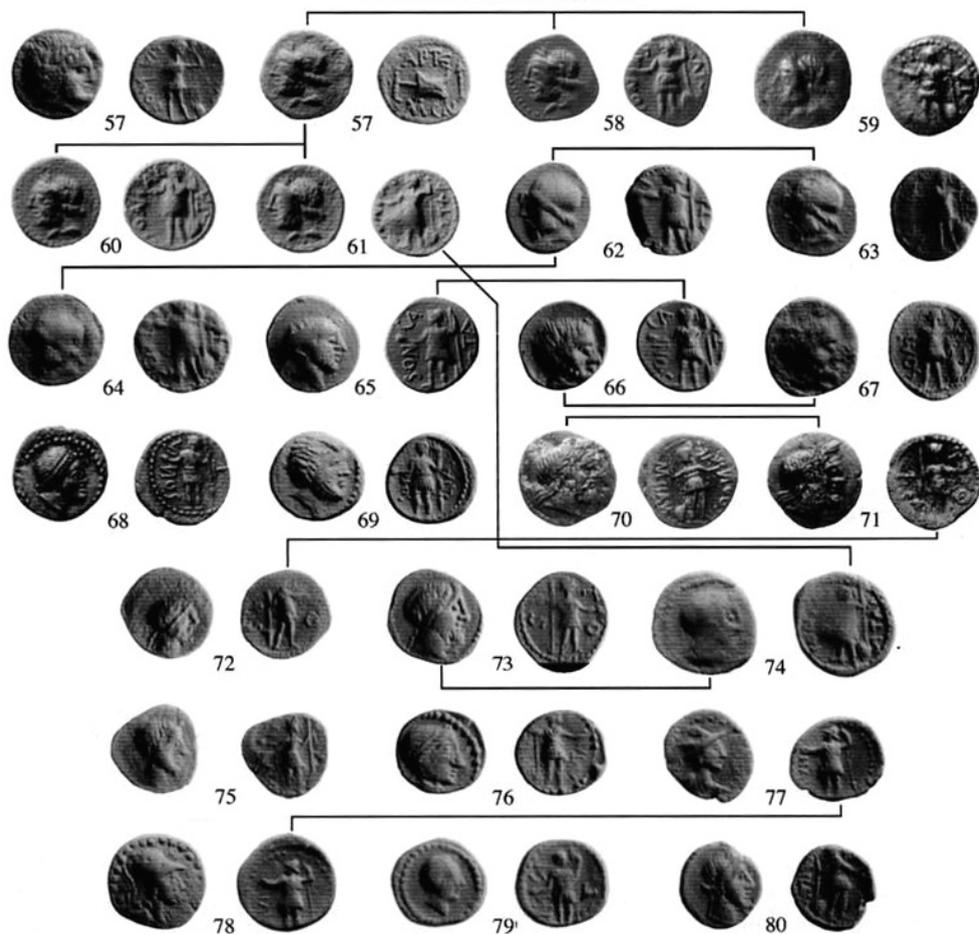
⁵³ Con pubblicati i ritrovamenti ora da Aeclanum (Mirabella Eclano), Cosa, Morgantina, Ortona (Foggia), l'area di Pestum, Pompei, Roma, San Felicità (Rocca San Felice), la costa di Salerno, Sarno e Velia: vedi Marta Campo, 'Las monedas de Ebusus', in *VII Jornadas de arqueología fenicio-púnica*, Trabajos del Museo Arqueológico de Ibiza 31, pp. 147-71 (Ibiza, 1993) (citato come *Jornadas*), p. 163. Ho visto anche esemplari che si è detto provenienti da Ostia.

⁵⁴ *Ebusus* (1976), aggiornato da *Jornadas* (1993) e 'Les Monedas de l'Eivissa Púnica', in *La Moneda a l'Eivissa Púnica* (Palma de Majorca, Spagna, 1994) (citato come 'Eivissa').

Termessos, Pisidia, e materiale imitativo romano



Imitazioni di Panormos, Sicilia



Richiamo l'attenzione sulle seguenti monete: un quadrante romano, probabilmente del principio del primo secolo a. C., coniato sopra un esemplare dell' emissione **H**, che è un'ulteriore prova della frequenza con cui le monete di Ebusus si trovavano in Italia in quel periodo.

Quadrans

D/. Testa di Ercole a destra, coperta da pelle di leone; [●●● dietro]; bordo di punti.

R/. Prua a destra; [●●● davanti]; sopra, ROMA.

Sopra Ebusus; Bes di fronte a ← sul rovescio.

89 Æ15 ↙ 2,75 16.010

Il singolo esemplare di **I** non proviene dal Liri, ma è stato descritto come trovato in Sicilia; l'ho incluso qui perché non è in 'Ebusus'. Può essere parte del gruppo XVIII – se è così, esso aggiunge un nuovo insieme di simboli – ma il tondello piccolo è insolito; esso è collegato, per la sua dimensione, nel gruppo XVIII solo al numero 61 (con i simboli, rosa con quattro petali/rosa con cinque petali) di cui Campo elenca un solo pezzo: è probabile che le due monete dovranno essere raggruppate insieme.

I Ebusus; 200-100 a. C. circa ?

D/. Simile al precedente; simbolo: rosa con quattro petali, a sinistra.

R/. Simile al precedente; simboli: *ayin* a destra; *beth* a sinistra.

Unità 1 esemplare.

90 Æ13 ↓ 2,55 -

Le metà descritte in **J** sono nuove, e sono presumibilmente collegate al gruppo XVIII.

J Ebusus; 200-100 a. C. circa ?

D/. Simile al precedente.

R/. Simile al precedente.

<i>Simboli</i>	<i>Ebusus</i>	<i>esempl.</i>
----------------	---------------	----------------

Nessuno o non visibile	-	(1)
------------------------	---	-----

Caduceo/nessun simbolo visibile		(1)
---------------------------------	--	-----

Mezza unità 2 esemplari, media 1,17 g.

91 Æ12 ↘ 1,29 27.116

K, **L**, **M** e **N** sono varianti del gruppo XVIII, 71 di Ebusus, di uno stile rudimentale molto particolare, e, contrariamente a tutte le altre emissioni, qui Bes, più frequentemente, solleva la mano sinistra, piuttosto che la destra⁵⁸; in più mostra un simbolo inspiegabile che ha la forma come una "T", che, Campo osserva, non può essere facilmente assimilato a una lettera punica; il bordo, quando presente, è lineare, piuttosto che di punti. Essi sono quasi certamente copie campane di Ebusus: la più chiara indicazione si trova nel gran nume-

⁵⁸ Posso solo suggerire che ciò risulta da una iniziale copiatura meccanica del tipo che l'incisore mancò di rovesciare quando incise il conio.

ro di esemplari provenienti da lì, nel materiale del Liri e nel tesoretto di Pompei⁵⁹, così come nel fatto che la Campo, dopo aver portato all'attenzione questa probabilità, non è stata in grado di trovare un solo esemplare proveniente da Ibiza stessa, e solo uno dalla Spagna (dagli scavi di Emporion). Ha di conseguenza riattribuito il gruppo XVIII, 71, come un'emissione imitativa campana⁶⁰.

Le imitazioni campane possono essere divise in tre gruppi. **K** è relativamente naturale, sebbene ci siano un po' di conii rozzi (confronta i numeri 92 e 93; il n. 96 ha un 'buon stile' del dritto, e un rovescio schematico); in più casi, Bes brandisce un martello, mentre, nel gruppo più tardo, egli alza solo una mano; la 'T' appare in questo gruppo, così come Bes che alza la mano sinistra piuttosto che la destra. Il tipo **L** è di uno stile più povero e 'scarabocchiato'; più conii hanno la 'T'; il martello è perduto; e ci sono conii sia con la mano sinistra che la destra alzata. **M**, il gruppo più ampio, è più omogeneo: la 'T' è già presente; i tondelli e i tipi solo solitamente più larghi del tipo **L**; e in esso la mano sinistra è alzata; ho illustrato qualche variante di stile. **N** è la metà di **M**.

Le emissioni **K** e **L** sono probabilmente stili di transizione, verso l'inizio di imitazioni, per poi diventare le emissioni **M** e **N**; **L** potrebbe, comunque, essere contemporaneo, o che potrebbe seguire **M** e **N**⁶¹.

K1 Copie campane del primo secolo a. C. ?

D/. Bes che sta di fronte, nudo, tiene, alzandolo, un martello nella mano destra e un serpente nella mano sinistra; bordo lineare.

R/. Simile al dritto.

Unità 3 esemplari, media 1,60 g.

92 Æ15 ← 1,73 13.091

93 Æ14 ↘ 1,49 5.009

K2 D/. Come il precedente.

R/. Simile il precedente, ma T a sinistra.

Unità 1 esemplare

94 Æ16 → 2,34 18.020

K3 D/. Come il precedente.

R/. Simile il precedente, ma la mano destra leggermente sollevata (senza martello) e T a sinistra.

Unità 2 esemplari, media 1,33 g.

95 Æ15 ↑ 2,10 5.001

⁵⁹ Campo (*Jornades*, p. 163) elenca i ritrovamenti relativi a questa variante proveniente da Aeclanum, la costa di Salerno, e Sarno(?). L'esemplare illustrato è del tipo Bes di Ebusus/Bes come i tre pezzi trovati negli scavi di Morgantina; Theodore Buttrey, Kean T. Erim, Thomas D. Groves e R. Ross Holloway, *Morgantina Sudies. Volume II: The Coins* (Princeton, USA, 1989); p. 70, 3, e tav. 9, 3.

⁶⁰ *Jornades*, p. 156.

⁶¹ **L1** muta per diventare **M**; non c'è alcuna distinzione nei tipi; se c'è una differenza significativa, essa è nello stile.

K4 D/. Come il precedente.
R/. Simile il precedente, ma la mano sinistra leggermente sollevata e T a destra.
Unità 1 esemplare
96 Æ16 ↗ 1,92 **4.001**

L1 Copie campane = Gruppo XVIII, 71.
D/. Come il precedente, ma Bes probabilmente è vestito con una tunica, e la mano destra leggermente alzata (non c'è la T)
R/. Simile il precedente.
Unità 3 esemplari, media 1,76 g.
97 Æ15 ← 1,70 **27.125**

L2 D/. Come il precedente, ma a sinistra T.
R/. Simile il precedente.
Unità 4 esemplari, media 1,82 g.
98 Æ15 ↗ 1,72 **34.027**

L3 D/. Come il precedente, ma la mano sinistra è leggermente alzata e la T è a destra.
R/. Simile il precedente.
Unità 8 esemplari, media 1,88 g.
99 Æ17 ↗ 1,94 **28.009**

M Copie campane = gruppo XVIII, 71.
D/. Come il precedente.
R/. Simile il precedente.
Unità 31 esemplari, media 1,85 g.
100 Æ15 ↙ 2,20 **4.002**
101 Æ15 ↖ 1,97 **5.003**
102 Æ15 ↙ 1,20 **13.099**

N Copie campane di Ebusus
D/. Come il precedente.
R/. Simile il precedente.
Mezza unità 1 esemplare
103 Æ11 ↓ 0,79 **9.001**

Ci sono una gran quantità di altre probabili imitazioni Campane, senza relazioni con il Liri, che ho raggruppato sotto⁶². Solo un esemplare di ciascuno è conosciuto e sono tutti a Berlino. La datazione di questi pezzi, e la loro relazione con le imitazioni campane Bes/Bes – a cui esse non sono vicine stilisticamente – è incerto. Essi sono qui elencati ipotizzando che tutte le imitazioni debbano essere probabilmente dello stesso periodo.

Abbiamo una relazione campana con il primo pezzo: Lucia Travaini ha ripubblicato un certo numero di pezzi, trovati sulla spiaggia a Salerno a seguito di una tempesta e pubblicati da Padre G. Foresio nel 1890 come copie arabe della monetazione siciliana dei Nor-

manni, che erano, di fatto, monete di Ebusus (incluse le imitazioni campane); esse ne includono uno di questo tipo⁶³. Campo di conseguenza l'ha riattribuita descrivendola come una imitazione campana⁶⁴.

O1 Copie campane = Gruppo XVI, 21
D/. Testa femminile a sinistra.
R/. Simile il precedente.
Unità 1 esemplare
104 Æ17 ↗ 2,05 **0.609** Berlino
(questa moneta)

O2 Copie campane = Gruppo XVI, 22
D/. Testa di cavallo a destra.
R/. Simile il precedente.
Unità? 1 esemplare
105 Æ16 ↗ 1,24 **0.610** Berlino
(questa moneta)

O3 Copie campane = Gruppo XVI, 23
D/. Testa barbata e diadematata a destra.
R/. Simile il precedente.
Mezza unità? 1 esemplare
106 Æ12 ↗ 0,92 **0.612** Berlino
(questa moneta)

Campo data l'inizio del gruppo XIX (P) alla corrispondenza dello standard semionciale stabilito dalla *Lex Papiria* del 91 a. C.; questi pezzi sarebbero assimilati più a un semisse⁶⁵.

P XIX, circa 91-27 a. C. pezzo da cinquanta
D/. Bes che sta di fronte; bordo di punti.
R/. *ybahm* e numerale "50" in lettere neopuniche; bordo di punti.
Simboli *Ebusus esempl.*
Neo-punica *aleph* a sinistra 86-90 (1)
Fronda di palma a sinistra 116 (1)
2 esemplari: 3,87 – 7,20g.
107 Æ20 ↓ 7,20 **35.010** = *Minturnae*, n.1

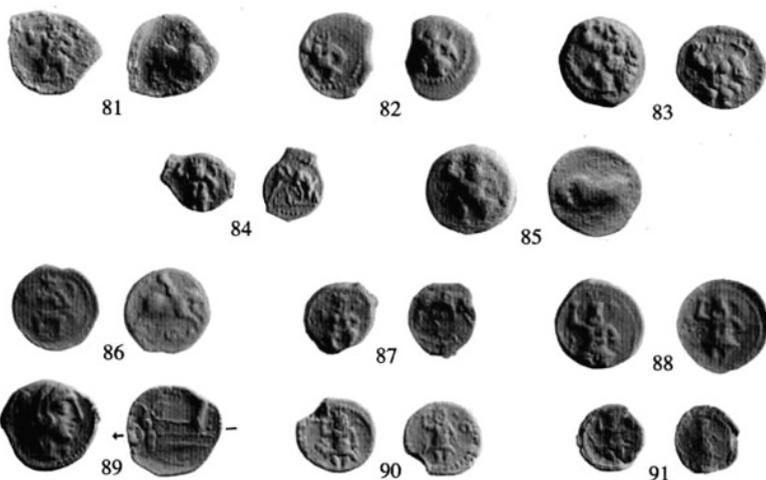
⁶² Questi pezzi sono stati descritti sempre insieme nella letteratura, ma non sono molto convinto dal n. 106: il modulo e lo stile non sono facilmente assimilabili, e il rovescio non può, infatti, essere Bes.

⁶³ Lucia Travaini, 'More evidence on the finds of coins of Ebusus in Italy', *Revue belge de Numismatique et de Sillographie* CXXXVII (1991), pp. 193-7.

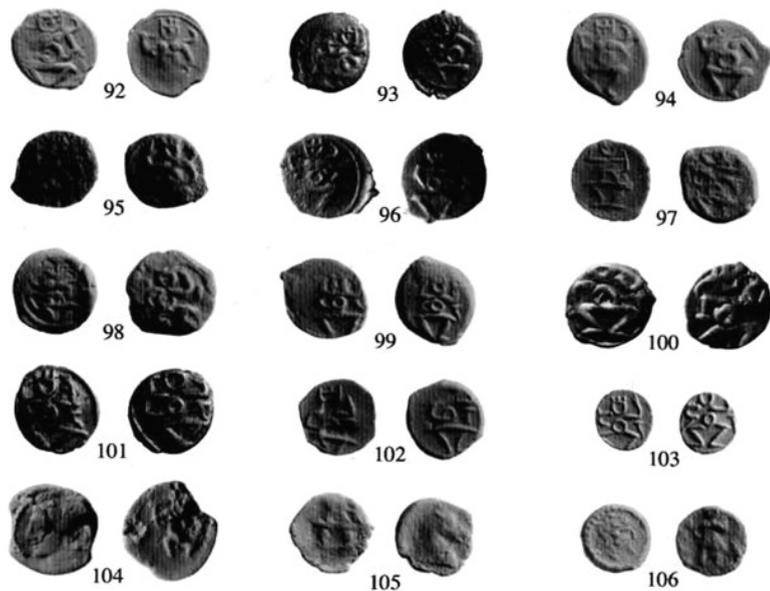
⁶⁴ *Jornades*, p. 156.

⁶⁵ *Ibid.*, p. 157. Stazio non sapeva del ritrovamento del gruppo XIX; '[il] tipo con Cabiro sul D/ e leggenda punica al R/... si noti bene, non ricorre mai a Pompei, né in Campania' ('Rapporti', p. 51, nota 2). In 'Parallels' (nota 70), ho osservato che non sapevo di alcun esempio di questa emissione dal Liri; ho registrato successivamente questi esemplari.

Ebusus



Imitazioni di Ebusus



Ebusus



4. CONCLUSIONI

Il materiale descritto in questa nota – completato dalla massa di quelle che ho chiamato le 'emissioni dell'Italia centrale'⁶⁶, dall'ampia presenza di una minore monetazione straniera, e, naturalmente, dalla presenza dominante della normale monetazione di bronzo romana – mostra la complessità e l'intrattabilità dell'insieme delle monete dell'Italia centrale. La questione da risolvere è se questi diversi elementi sono collegati tra loro, e se fosse così, in che modo. In ogni caso, bisogna considerare sia l'aspetto politico che quello economico di queste. Concluderemo con molte più domande che risposte.

Il *primo elemento* è composto dalle vere imitazioni degli spiccioli romani, come i pezzi messi insieme da Crawford in 'Imitations'. Questi sono sotto-rappresentati nel mio archivio; è chiaro che l'insieme di monete di Minturnae ne contiene un gran numero⁶⁷. Ovviamente, per coloro che le hanno coniate era intenzione farle passare come monetazione standard, o almeno di farle circolare con essa⁶⁸. Esse erano tollerate (o anche emesse) da comunità locali per il bisogno di spiccioli? Un'altra questione relativa è se il gran numero di pezzi di bronzo stranieri che erano presenti erano usati anche, in certe circostanze, come parte della massa monetaria. I pezzi elencati nella sezione 2.1 suggeriscono che la moneta straniera non era facilmente assimilata, perché il motivo di questa emissione – almeno per questi pezzi – sembra essere stato quello di 'romanizzare' la monetazione straniera a portata di mano. Le monete dal n. 2 al n. 9 mostrano un dato particolarmente importante: dopo il 96 a. C., il bronzo della Cirenaica, era relativamente comune nell'insieme straniero, ma anche frequentemente riconiato.

Il *secondo elemento* sono le emissioni dell'Italia centrale, che evidentemente non erano emesse come imitazioni, ma con tipi propri. All'interno di questo materiale, molte delle emissioni hanno delle caratteristiche che consideriamo come appartenenti alla monetazione ufficiale, in particolare, un insieme standard di tipi, nominali segnati e nominali coordinati tra loro⁶⁹. Le legende – sempre Latine⁷⁰ – non compaiono per i-

dentificare le zecche o le autorità emittenti, ma individuati⁷¹; ciò nonostante, esse sono formalmente un blocco coerente, e non sono soltanto sporadiche o imitazioni: sembra molto più probabile che erano emissioni di qualche autorità riconosciuta o più autorità riconosciute; comunque da chi, e in che circostanze, non è chiaro⁷². C'è una discreta quantità di riconiature in tali emissioni, principalmente su altro materiale dell'Italia centrale, ma anche su materiale straniero, e su Roma (vedi sezione 2.2). È poco probabile che le riconiature sulle monete romane siano state originate in un contesto ufficiale romano⁷³, e, come ho ribadito in 'Parallels'⁷⁴, 'la coniazione delle monete circolanti... apparentemente dello stesso valore dei pezzi sacrificati nelle riconiazioni...', indica che il motivo delle coniazioni non può essere semplicemente quello della fornitura di spiccioli in un momento di penuria, in quanto questa pratica non ha aggiunto niente di utile alla massa monetaria disponibile in circolazione'. In 'Parallels', ho discusso il naufragio dell'Isola Pedrosa fuori Gerona in Catalogna, che conteneva materiale misto napoletano, gallico, massaliota, repubblicano e dell'Italia centrale: il naufragio è datato a circa il 140 a. C.⁷⁵, anno in cui era dunque, già in atto il fenomeno delle emissioni dell'Italia centrale; le riconiazioni elencate nella sezione 2.2 mostrano che queste emissioni continuarono fino almeno al 90 a. C., e il rapido declino del peso standard dell'emissione Dionisio/pantera (nn. 15 a 19) suggerisce che possono essersi concluse subito dopo (forse tutte le emissioni ebbero un simile destino). Questo periodo e il relativo contesto politico ed economico è l'arco temporale minimo nel quale dobbiamo attribuire le emissioni dell'Italia centrale.

Il *terzo elemento* riguarda le rudimentali imitazioni di zecche straniere. Naturalmente non c'è nessuna ragione per credere che i gruppi che ho isolato furono emessi dalla stessa gente, o di gruppi appartati; inoltre, l'emissione 'Termessos'/gruppo Roma (sezione 3.1) dimostra che fu – almeno in questo caso – possibile co-

legenda punica all'esergo; tutti gli esemplari appaiono essere conati su monete di Ebusus dell'emissione 'O' (= 'Parallels', n. 97).

⁷¹ Spesso, come annotato sopra in relazione con i nn. 21 e segg., con la legenda AN, come è, o in una varietà di forme espanse.

⁷² L'insieme delle monete dell'Italia centrale contiene anche un certo numero di emissioni meno strutturate e più sporadiche e gruppi, inclusi dal n. 37 al n. 44.

⁷³ Sebbene dovrebbe essere tenuto a mente che almeno una parte dell'emissione della n. 32 porta la legenda ROMA; gruppi romani locali possono aver riconiato la monetazione ufficiale romana, forse per creare un'emissione fiduciaria locale di nominali con valore più alto.

⁷⁴ Pag. 97.

⁷⁵ Marta Campo mi ha gentilmente informato che 'Xavier Nieto [el director del Centro de Arqueologia Submarina de la Generalitat de Catalunya (Gerona)] me informó que los últimos estudios de los materiales que transportaba la embarcación, sitúan el momento del hundimiento entre 150-130, con más probabilidades c. 140 a.C.'; lettera, 17 giugno 1996.

⁶⁶ Molto del materiale dell'Italia centrale è ancora inedito, e la discussione è sperimentale; 'Parallels' elenca un numero di serie importanti, descritte con una prospettiva iconografica e tipologica; un numero di pezzi sono descritti sopra, nella sezione 2.2.

⁶⁷ Ad esempio, ho visto, senza registrarle, molte monete elencate nell' 'Imitations', tav. III e IV, nn. 32-48; tav. 5, 66; tav. VII, 111-114; e tav. VIII, 34, 40.

⁶⁸ Probabilmente non abbiamo identificato le copie più riuscite, ciò significherebbe che stiamo giudicando l'abilità imitativa di coloro che le hanno fatte soltanto dai loro prodotti meno riusciti.

⁶⁹ Ci sono anche, come mostrato in 'Parallels', chiari legami tra almeno alcune di queste emissioni e quelle della Baetica.

⁷⁰ Lo stesso è il caso con il materiale Baetico, con la sola eccezione di una moneta con una testa di Vulcano a destra/toro a destra, e una

niare sia banali imitazioni di monetazione romana che imitazioni di monete straniere. Se una ragione della presenza delle imitazioni romane fu la necessità di 'romanizzare' le monete straniere riconiandole, questo fenomeno mostrerebbe una strategia opposta, di creare imitazioni di materiale straniero. Un'ipotesi potrebbe essere che le autorità romane punivano chi imitava i tipi romani; ma questo sembra appena probabile per una monetazione di così basso valore, e la massa di imitazioni suggerisce che questo non fu il caso⁷⁶. Un argomento alternativo sarebbe che certe (persino tutte) monete straniere furono benvenute nella circolazione, e quindi imitate, ed è chiaro perché sia Panormus che Ebusus erano presenti così numerose, ma questo non fu il caso di Termessos. Un'altra ipotesi ancora ruoterebbe sulla supposizione che gli emittenti cercarono deliberatamente di distinguere se stessi dalle autorità romane; ma se così, perché non avrebbero usato i tipi propri (come è il caso delle emissioni dell'Italia centrale)?

Le imitazioni Panormitane, e la quantità di normali monete Panormitane nel materiale del Liri, testimoniano l'importanza della città nella tarda repubblica. È difficile dire perché tale sistemata copiatura prese piede: la rozzezza stilistica, e le legende maccheroniche, suggeriscono un contesto informale; ma, d'altra parte, il gran numero di conii usati indicano più che sporadiche copie.

L'esistenza delle imitazioni di Ebusus non deve nascondere la prima domanda chiave di perché le quantità di monete di Ebusus di basso valore intrinseco e nessun valore convenzionale all'esterno dell'economia di Ebusus⁷⁷, siano fluite in Italia. La risposta non è per niente evidente. Le emissioni da **A** a **D** formano parte del periodo Ib, che la Campo data a prima della seconda guerra punica. La massa del materiale del Liri – emissioni da **H** a **O** – ricadono nel Periodo II che la Campo data dalla seconda guerra punica alla fine del primo secolo a. C.⁷⁸, con un po' di esemplari del perio-

do III (**P**): la frequenza relativa degli esemplari del gruppo più cospicuo, come catalogato in 'Ebusus'⁷⁹ e qui, mostrano chiaramente ciò:

Gruppo	Ebusus	Liri	Ratio
VIII (B)	452	4	113
XI (D)	659	3	220
XII (E)	207	2	103
XVIII (H)	488	36	13,5
Imitazione (K-M)	12	52	0,2
tutte XVIII	500	88	5,7
XIX (P)	626	2	313

I pezzi genuini di Ebusus sono venuti in piccola quantità nell'arco di questo intero periodo, oppure ci fu uno o più grande trasferimento in Italia di blocchi di monete presi dal circolante medio di Ebusus, presumibilmente verso la fine del primo secolo a. C., a giudicare dalla relativa abbondanza delle emissioni **H**?⁸⁰ Se così, perché, e in quali circostanze? Una volta in Italia, che funzione ebbero questi pezzi? È chiaro che essi furono ampiamente dispersi⁸¹.

Le emissioni imitative, **K-N**, sono il 49% di tutto il materiale di Ebusus che ho registrato. Le copie locali devono aver risposto a una richiesta locale per queste monete, ciò significa che la monetazione di Ebusus fu usata come un mezzo di scambio, in alcuni contesti dell'Italia centrale; questo è sostenuto dalla presenza di monete di Ebusus nel ritrovamento di Pompei. La struttura del materiale imitativo – che forma gruppi stretti che probabilmente furono conati per un lungo periodo – non suggerisce la copiatura frammentaria e diffusa per un periodo lungo, ma un sistematico sforzo di creare questa monetazione derivativa, in un periodo contenuto di tempo, probabilmente all'inizio del primo secolo a. C. Se così, un motivo politico nel contesto dell'Italia centrale sembra altrettanto probabile così come un motivo economico⁸². La domanda è, quale motivo?

⁷⁶ Ci sono poche prove che il controllo della situazione relativa alla monetazione di bronzo romana sia stata in qualche modo coerente; Crawford considera le emissioni imitative romane come 'un altro elemento contro l'opinione che mi pare sempre più paradossale più la confronto, che lo Stato romano si era occupato di garantire spiccioli per i suoi cittadini'; 'Imitations', p. 141.

⁷⁷ Diversamente dalla monetazione in metallo prezioso, che per natura, ebbe un valore intrinseco indipendente del sistema economico in cui esso fu creato.

⁷⁸ C'è ampia prova della gran quantità delle monete di bronzo di Ebusus di questo periodo che lasciarono l'isola, che i ritrovamenti in Italia confermano: 'La Segunda Guerra Púnica... dará un gran impulso a la difusión de las emisiones de bronce ebusitanas, que a lo largo del siglo II a. C., continuarán circulando ampliamente por el Mediterráneo occidental... las emisiones de este Periodo II dominan claramente en la costa alicantina, bocas de Ródano y Campania'; *Jordades*, p. 155. La Campo ha recentemente ribadito sulla quantità di monete di Ebusus da datare prima della seconda guerra punica trovate a Pompei: 'El pasada octubre, estive en Nápoles y en el Museo Nacional, tuve ocasión de consultar las monedas de Ebusus en-

contradas en excavaciones de Pompeya en 1981... La visita fue muy interesante, pues entre los materiales habia un número significativo de monedas ebusitanas del siglo III a.C. Esto, junto a los materiales que ahora usted studia, parece indicar una difusión ya importante de la moneda ebusitana hacia la Campania con anterioridad a la Segunda Guerra Púnica'; lettera del 10 febbraio 1997.

⁷⁹ *Ebusus*, p. 62 per i totali per gruppo; nel gruppo XVIII, i dodici esemplari catalogati per imitativi XVIII, 71 (pp. 130 e sgg) sono individuati.

⁸⁰ La domanda può trovare risposta, a tempo debito, dalla stratigrafia degli scavi di Pompei.

⁸¹ Si fa difficoltà a localizzare la produzione di queste imitazioni, ma per la presenza di prove, un'origine dall'Italia centrale è la più probabile.

⁸² Lo stesso è possibile anche per le imitazioni panormitane.